

## *Androsace mathildae* Levier



*A. mathildae* (Foto A. Stinca)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

**Famiglia:** *Primulaceae* - **Nome comune:** Androsace abruzzese, Androsace di Matilde

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II, IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
	U1(-)			LC	DD

**Corotipo.** Endemita dell'Appennino centrale (Abruzzo).

**Distribuzione in Italia.** Specie presente in Abruzzo sul Gran Sasso (Corno Grande, Corno Piccolo, M. Camicia, ghiacciaio del Calderone, M. Prena; nelle località Cresta del Duca, Pizzo Cefalone e M. Aquila non è stata ritrovata in tempi recenti) e Majella (M. Amaro, M. Acquaviva, M. Femmina Morta, Cima Murelle, Alta Val Cannella, M. Focalone, Pesco Falcone) (Levier, 1877; Conti, 1987; Conti, 2001b; Conti *et al.*, 2008; Ciaschetti *et al.*, 2015). La specie potrebbe conservarsi anche in altri siti rupestri, per lo più inaccessibili, alle quote più elevate di entrambi i gruppi montuosi.

**Biologia.** Camefita pulvinata con fioritura estiva da fine giugno a fine luglio, fruttificazione da luglio ad agosto, disseminazione da agosto a settembre. Riproduzione prevalentemente per via gamica mediante impollinazione entomofila e disseminazione barocora, raramente per via vegetativa attraverso la formazioni di fusti sotterranei terminanti con rosette fogliari. Studi di ecofisiologia della germinazione (Frattaroli *et al.*, 2013) hanno evidenziato ridotte o nulle percentuali di germinazione ed una dormienza dei semi morfologica e fisiologica molto accentuata.

**Ecologia.** Specie eliofila e microterma, vegeta con percentuali di copertura molto basse, nelle fessure delle rupi e dei pendii rupestri calcarei, raramente sui ghiaioni, esposti prevalentemente a settentrione, con ridottissime disponibilità di suolo e nutrienti, a quote comprese tra i 2350 ed i 2900 m s.l.m.

**Comunità di riferimento.** Cenosi pioniere rade e a bassa diversità floristica ascrivibili in via preliminare alle alleanze *Saxifragion australis* Biondi & Ballelli ex Brullo 1984 e *Violo magellensis-Cerastion thomasi* Biondi, Blasi & Allegrezza in Biondi, Allegrezza, Casavecchia, Galdenzi, Gasparri, Pesaresi, Vagge & Blasi 2014.

**Criticità e impatti.** La specie, nota in poche stazioni costituite da popolazioni con un ridottissimo numero di esemplari e dunque con il concreto rischio di *inbreeding*. Le principali pressioni sulla specie sono esercitate dalle attività antropiche che determinano calpestio, innesco di movimenti



Habitat di *A. mathildae* (Foto A. Stinca)

franosì, presenza di sentieri e vie ferrate, oltre che dalle raccolte indiscriminate. La particolare autoecologia della specie, inoltre, la rende particolarmente sensibile ai cambiamenti climatici.

**Tecniche di monitoraggio.** Il monitoraggio della specie può essere effettuato nel periodo di fruttificazione e dispersione dei semi (luglio-settembre). In queste fasi, è possibile inoltre rilevare gli elementi che ne caratterizzano la riproduzione. Considerata l'elevata estensione degli habitat potenzialmente idonei alla specie e la loro difficoltosa accessibilità, le

ulteriori ricerche dovrebbero essere indirizzate anche all'identificazione di nuove stazioni di presenza. Il periodo preferenziale per svolgere queste ricerche è quello di antesi della specie (fine giugno-fine luglio), quando essa risulta più visibile.

**Stima del parametro popolazione.** La consistenza della popolazione, vista la bassa densità di individui della specie e della loro agevole individuazione, può essere valutata mediante il conteggio di tutti gli esemplari (*gene*) presenti.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** Gli ambienti rupestri idonei ad ospitare la specie presentano uno sviluppo pressoché continuo con un'apparente ridotta incidenza dei fenomeni di disturbo legati direttamente alle attività umane. L'esatta valutazione della qualità dell'habitat, anche in considerazione dei previsti cambiamenti climatici, richiede l'analisi nel tempo dei parametri microclimatici e vegetazionali (rilievo fitosociologico) e dei relativi impatti.

**Indicazioni operative.** *Frequenza e periodo:* annuale, un monitoraggio tra giugno e settembre, per le popolazioni note; annuale (per tre anni consecutivi), un monitoraggio tra fine giugno e fine luglio, per l'individuazione di nuove popolazioni.

*Giornate di lavoro stimate all'anno:* 15 per le popolazioni note, 15 per l'individuazione di nuove popolazioni.

*Numero minimo di persone da impiegare:* 3 persone.

**Note.** In passato *A. mathildae* era ritenuta subendemica a distribuzione anfiadriatica, per la presenza di una popolazione in Montenegro, recentemente descritta come una nuova specie: *Androsace komovensis* Schönsw. & Schneew. Erronea l'indicazione per la Campania sull'Alburno di Briganti (1816, sub *Aretia alpina*), non confermata successivamente (Moggi, 2002).

A. Stinca, F. Bartolucci, F. Conti